



Analisi dell'associazione Argomenti 2000 sulle consultazioni avvenute lo scorso ottobre  
Su 1.154 sindaci eletti oltre mille non hanno la tessera di partito. Nel Veneto 66 su 84

# E sono poi i candidati civici a vincere le elezioni comunali

## L'ANALISI

FRANCESCO JORI

Le amministrative d'autunno? Se nelle grandi città le ha indiscutibilmente vinte il centrosinistra, nel complesso d'Italia il responso è stato diverso, e per certi aspetti sorprendente: a prevalere, in schiacciante maggioranza, è stato il non-partito delle liste civiche. A segnalarlo, un solo ma eloquente dato: nei 1.154 Comuni al voto nelle regioni a statuto ordinario, in 1.007 casi a prevalere sono stati sindaci "civici". Un trend confermato anche in Veneto, dove negli 84 municipi chiamati alle urne, in 66 hanno vinto candidati espressione di sole civiche. A segnalarlo, un accurato studio condotto da Gianni Saonara, padovano, già parlamentare dell'Ulivo nella XII e XIII legislatura, consigliere della Fondazione Achille Grandi, e collaboratore dell'Associazione di amici della politica Argomenti 2000.

È un dato espressione di una presenza massiccia alla competizione elettorale di liste non facenti capo ai partiti tradizionali: nei Comuni al

voto, si sono presentate ben 3.315 civiche, come dire in media tre per ogni Comune. Che poi abbiano portato a casa un risultato così eclatante, grandi città a parte (ma la realtà dell'Italia è quella degli 8 mila e passa Comuni, considerando che sette su dieci hanno meno di 5 mila abitanti), è un ulteriore segnale del distacco tra quote significative di opinione pubblica e partiti tradizionali in genere specie a livello territoriale; ma anche, almeno in parte, della difficoltà dei medesimi parti-

**Saonara: «Esiste ancora una forte disponibilità municipale a mettersi in gioco»**

ti di reclutare personale disposto a impegnarsi in un ruolo che richiede grande presenza e molti rischi.

Saonara propone al riguardo un interrogativo stringente: «I dati indicano indubbiamente l'esistenza di una forte disponibilità civica da parte di centinaia di persone, eredità di un sentire municipale che non tramonta (ma non è affatto automatico...), anche

## Elezioni comunali 3 e 4 ottobre 2021 Liste Civiche nelle 15 Regioni a statuto ordinario

Regione	Comuni al voto	Civiche
Abruzzo	72	214
Basilicata	26	60
Calabria	82	191
Campania	141	509
Emilia	48	165
Lazio	106	405
Liguria	52	92
Lombardia	236	533
Marche	28	70
Molise	30	76
Piemonte	152	377
Puglia	54	254
Toscana	31	98
Umbria	12	55
<b>Veneto</b>	<b>84</b>	<b>216</b>
<b>Totale</b>	<b>1.154</b>	<b>3.315</b>

Fonte: <https://dait.interno.gov.it/documenti/candidati-e-liste-amministrative-3-4-ottobre-2021.pdf>.

se assume forme totalmente eterogenee nelle singole realtà, e certo da porre sempre in relazione con lo scenario amministrativo territoriale. Ma ci si deve anche chiedere se tali rappresentanze siano sintomo di vitalità della democrazia locale, e se rappresentino buone prassi di reale partecipazione. Anche qui le situazioni sono molto differenti, e sollecitano nuove mappe e

nuove ricerche».

Anche in Veneto come visto si registra un netto divario tra numero di liste presentate da aggregazioni civiche e partiti. Le liste civiche presentate negli 84 Comuni sono state 216 (di cui 27 in coalizione con liste di partito), a fronte delle 52 presentate dai partiti; hanno ottenuto 66 sindaci, e ben 882 consiglieri, contro 181 dei partiti stessi (con pre-



Un elettore osserva le liste per le elezioni comunali di ottobre a Dolo

valenza della Lega con 60, e del centrodestra con 56). Saonara fa notare, a questo riguardo, che 3 gruppi consiliari della Regione su 10 non hanno speso il proprio simbolo per queste comunali: «Fatto logico per il simbolo Zaia presidente, meno prevedibi-

**Sul fronte opposto c'è la lista unica È successo fra '19 e '20 in 65 dei 362 comuni**

le per i simboli Veneto autonomia e Il Veneto che vogliamo».

Ma c'è anche un altro aspetto su cui l'ex parlamentare padovano invita a riflettere: i non pochi casi in cui le elezioni hanno visto un unico candidato, fino ai casi estremi in cui sono saltate (col candidato unico il voto non è valido se l'affluenza alle urne è inferiore al 50 per cento). A questo

proposito, un riferimento indicativo è offerto dalla **Fondazione Think Tank Nordest** sui turni elettorali tra il 2019 e il 2020, su un migliaio di Comuni italiani: nel 20 per cento dei casi era presente un unico candidato; in 34 casi il voto è stato rinviato o annullato. Anche qui, spicca il dato veneto: su 362 Comuni alle urne, in 65 c'era una candidatura unica. Saonara ne trae spunto per sottolineare la forte asimmetria tra le rappresentanze istituzionali, attualmente su quattro livelli con altrettanti sistemi di voto: Parlamento europeo, Parlamento nazionale, Consigli regionali, Consigli comunali. Con un interrogativo di fondo, per quanto riguarda le realtà municipali: se non sia il caso di provare a tornare a imboccare la strada, sostanzialmente fallita in passato per il virus campanilistico, della fusione di Comuni, per dare vita a realtà più funzionali. —